Convegno diocesano

Lunedì 2-settembre 2019 gruppo 19

Presentazione

Stefano Leoni (moderatore)

1. Federico Andreini
2. Sr. Anita santa Maria della Pieve
3. Daria Meazzini, Anghiari
4. Vezio Manneschi Campoluci
5. Vincenzo Sozio Tegoleto
6. Luciano Bighazzi Ponticino
7. Dino Zamuto
8. Laura Petrucci Petraia
9. Stefano Polchi San Sepolcro
10. Enzo Papi San Sepolcro Duomo
11. Don Danilo Costantino San Giovanni Valdarno

Lettura del liber sinodalis, questionario e condivisione:

Le unità pastorali possono essere strumento adeguato per dire il Vangelo a tutti?

* Vezio, laico che dice che dal punto di vista organizzativo, l’unità pastorale è necessaria per convogliare tutte le sinergie al fine di esternare il Vangelo, ma il punto di partenza è il Vangelo.

Dunque il “prodotto” Vangelo è ciò che si “vende” ma come si può vendere? In maniera moderna, attraverso instagram, facebook etc. Una delle cose principali è raggiungere e tirare dentro tutti coloro che possono seguire un insegnamento

* Dino, fa parte di una fraternità francescana e fuori da quella che è la realtà di “unità pastorale” e sembra anche di parrocchia; tuttavia ritiene che l’unità pastorale rischia di diventare una modalità organizzativa alternativa della parrocchia, ma forse non è quello che serve al fine organizzativo, il Vangelo è un vissuto da presentare, puntando sulla crescita della fede personale, il contatto con gli ultimi, coinvolti personalmente. Tanti al di fuori della chiesa sono più bravi di noi e non è questo il nostro scopo, si tratta piuttosto di testimoniare che la rivelazione che ci ha colpito, la fede che ci dice che siamo figli di Dio va testimoniato e trasmesso con gioia, per essere testimoni credibili e appetibili.

Dunque l’unità pastorale potrà essere efficace solo con persone attrattive.

* Bigazzi. Esperienza personale con consiglio pastorale parrocchiale e unità pastorale. Creare una sovrastruttura che raccordi esperienze pastorali tra loro talvolta contrastanti, per un sacerdote non è sicuramente facile, il sinodo ci ha indicato di fare un salto di qualità. Da noi il consiglio pastorale funziona anche se esistono ancora i consigli di unità parrocchiali per aiutare a concepire un discorso unitario.

Ciò ha portato alla condivisione di alcune esperienze che erano eccellenze di alcune delle parrocchie della unità pastorale: il catechismo a Ponticino, il canto a Laterina, ecc. Pieve a Maino ad esempio non aveva grandi risorse, ma l’operatività dell’unità pastorale ha fatto si che anche lì e nelle altre parrocchie dove mancavano le strutture per portare avanti attività si sono organizzate in maniera organica coinvolgendo tutta l’unità pastorale e le eccellenze di una parrocchia vengono trasferite in quelle meno forti.

Il consiglio di unità pastorale è stato creato con le singole parrocchie che proponevano due rappresentanti, dunque da questo gruppo che rappresenta equamente tutte le parrocchie viene fori un lavoro ben organizzato.

* Laura da la Pietraia. La realtà fatica all’inserimento delle unità pastorali, decisamente è un’opportunità perché c’è bisogno di un confronto più allargato. Coloro che sono nuovi nella fede hanno bisogno di esperienze in grande. **Anche chi è stato già evangelizzato talvolta va altrove.**
* Stefano San sepolcro. Le parrocchie hanno vissuto per anni in autonomia e talvolta competizione e forse non è stato fatto il passaggio che è avvenuta a Ponticino. Non è stata realizzata in maniera chiara, deve esserci un clima di comunione e un desiderio di attuarla, mettere insieme delle risorse, ci si arricchisce con le competenze di ognuno. Ma lo spirito di missionarietà talvolta manca anche nei confronti di coloro con i quali dovremmo fare unità pastorale e questo ci rende talvolta poco credibili di fronte a chi ci osserva.
* Papi. Parla di essere evangelizzato e arriva così all’unità pastorale, qualcuno nella sua storia lo ha invitato da qualche parte, ha sentito e visto cose interessanti, dunque da chiamato ha percepito stando con queste persone che la sua vita poteva essere presenza dunque vedere il Cristo come ci si presenta nella nostra chiamata e come questo sia presenza. Il nodo del problema è l’esistensa di persone cambiate, la presenza di luoghi interessanti che ti mettono in movimento. L’unità pastorale diventa una struttura di servizio dove una vita che è cambiata attraverso la sua esperienza può esprimersi nella sua realtà attraverso il rapporto personale. Il vangelo si può trasmettere come si espande l’olio. Anche si io non arrivo a tutti altri continuano da dove ho interrotto io. Talvolta il cristiano ha problemi di strabismo, perché con un occhio e fisso a Dio e con l’atro al fratello
* Don Danilo. Unità pastorale diventa un contenitore, il Vangelo è per tutti ma negli ultimi 60 anni quel tutti si restringe in pochi, a causa della scelta delle persone che ha svuotato quel tutti. Partiamo dunque dal fatto che l’unità pastorale è rivolta a quei pochi, dunque il rapporto personale è essenziale.

Forse non siamo appetibili come struttura, si fatica a toccare il cuore delle persone lontane e che hanno fatto una scelta di stare lontano dal tutti. L’evangelizzazione di prima parola è compito di altri non la mia non sono un prete che riesce a parlare con chi non crede. L’unità pastorale per Don Danilo deve studiare i propri mezzi, essere consapevoli che possiamo fare questo, la chiesa mi può chiedere questo.

* Sr. Anita racconta come anche coloro che hanno fatto scelta di stare fuori talvolta possono diventare credenti, si tratta di annunciare con fiducia senza imporre
* Daria Meazzini. Dal punto di vista esperienzale l’unità pastorale è evangelizzazione di coloro che stanno dentro, tuttavia colpisce che nell’evangelizzazione c’è l’organizzazione ma anche la parola e la testimonianza.

Le unità pastorali risposta concreta di annuncio del Vangelo a tutti, la carità è il mezzo più eloquente della missionarietà Come può una unità pastorale attrezzarsi per essere più incisiva sul territorio?

* Stefano, se siamo toccati dalla grazia, non siamo tuttologi, magari si mettono insieme i carismi.
* Vezio, dice che non ha ricevuto la grazia, ma è stato chiamato dall’arcivescovo, e comunque capisce che se si struttura un ‘unità pastorale si mettono insieme varie professionalità. Un passato che conosco non tornerà più, il presente non mi piace, possiamo giocare sul futuro! Sono gli altri che devono entrare non si può continuare a vivere in un mondo che crea paure degli altri.
* Don Danilo. Quali sono i carismi che abbiamo? Ci conosciamo veramente o siamo isole, dobbiamo iniziare a dirci cosa possiamo fare e leggere con più serenità i carismi, avere la consapevolezza di leggere i propri limiti e dare spazio agli altri che riempiono i miei vuoti.